

Introduzione

Dr. Varrani Enrico

Grazie per essere venuti. Nell'introdurre i lavori di questa giornata vi voglio dire tre cose:

- I. - Chi siamo
- II. - Perché mi piace il titolo che abbiamo dato a questo incontro
- III. - Uno stimolo particolare sul fenomeno dell'immigrazione.

I. - Chi siamo

Il gruppo "lettera aperta" nasce nel 2009 per iniziativa di un gruppo di psichiatri, psicologi e operatori psichiatrici che lavoravano e/o avevano lavorato per tanti anni nei Servizi Pubblici ma non solo. Essi avevano quindi consolidato una lunga esperienza su quello che nella PRATICA succede nei servizi. Naturalmente si potrebbe adottare anche un altro punto di vista: p.e. quello delle TEORIE o delle TECNICHE di trattamento, ma per ora questo lo lasciamo fare ad altri, o lo facciamo noi stessi ma in altre sedi.

Nel documento originario di "lettera aperta" si ricorda come dopo la legge 180, nel tempo "... il campo della psichiatria sia stato attratto inevitabilmente all'interno dell'area medica, senza mantenere il necessario rilievo della componente psicologica né di quella sociale". Inoltre si ricorda come le politiche Aziendalistiche routinarie, rendano macchinoso se non addirittura intralcino, il necessario e continuo adeguamento dei Servizi ai fenomeni sociali emergenti dal territorio. Tale adeguamento risulta spesso lentissimo, troppo burocratico, e comunque inefficace.

La segnalazione di tutto ciò ed altro ancora è stato fatto nei precedenti nostri incontri. Li ricordiamo:

2009 - "Salute Mentale e Società della Paura"

2010 - "La Posizione di Garanzia degli Operatori psichiatrici"

2012 - "La Libertà nei Percorsi di Cura"

Le tematiche da noi proposte sono state scelte anche in virtù del fatto che sono spesso estranee ai percorsi formativi accademici e istituzionali e trovano rare occasioni di confronto nell'attuale mercato della formazione degli operatori.

In questi ultimi due anni il dibattito al nostro interno si è particolarmente sviluppato intorno ad alcune aree che sono considerate ai margini, ai confini della Psichiatria. Ne abbiamo identificate tre:

il fenomeno dell'immigrazione e come questo impatta sui Servizi.

Il mondo dell'adolescenza, e quindi come si presentano i rapporti tra Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile.

Il vasto campo delle dipendenze e dell'abuso di sostanze con le inevitabili ripercussioni sulla Psichiatria e oltre che sui servizi dedicati.

Questi tre temi che all'inizio delle nostre considerazioni ci erano apparsi come nicchie, si sono trasformati in punti ben più nodale, capaci, quando si presentano, di mettere duramente alla prova la tenuta dei servizi e la bontà delle loro maglie organizzative.

Un quarto tema su cui si è dibattuto è quello della Psicologia Clinica e dei suoi servizi, sulla loro esistenza e sui rapporti che intrattengono con la Psichiatria.

Tutti questi argomenti saranno argomenti che noi abbiamo intenzione di trattare nei prossimi nostri incontri.

Oggi affrontiamo l'argomento delle difficoltà di trattamento degli immigrati: questo non solo è un fenomeno in crescita ma anche particolarmente complesso perché richiede competenze multiformi, interessi multiculturali e conoscenze normative. Per questo abbiamo pensato di proporveli. Oggi ve ne parliamo nei termini di competenze pratiche di base. Poi c'è tutto il resto: e questo starà a voi approfondirlo.

II. - Il titolo

DA VICINO NESSUNO E' STRANIERO. Perché mi piace il titolo che abbiamo dato a questa giornata? Perché esso può prestarsi ad una lettura semplice, diretta, confessionale (ama il prossimo tuo come . . . ecc.). Ma si può aprire anche ad una lettura fortemente laica. L'esistenza dello straniero ci obbliga a confrontarci anche con il diverso, l'altro, l'altro da noi ma anche l'altro che è in noi. E questo è un

movimento partecipativo e di condivisione emotiva che ogni operatore psichiatrico è necessario faccia nel suo lavoro di tutti i giorni: è un meccanismo, quello della identificazione, del tutto naturale, che va studiato, assecondato e modulato, perché possa essere presente nella giusta dose, nelle quotidiane operazioni psicoterapeutiche, individuali o di gruppo che siano.

Tali movimenti identificativi multipli sono gli unici che in una équipe, ma mi viene da dire anche in una popolazione, possono impedire o limitare il formarsi di pre-giudizi o barriere che equiparano lo straniero ad un altro da noi, all'estraneo. Quando vale l'equivalenza STRANIERO = ESTRANEO, prevale un pensiero negazionista, un'obiezione di coscienza singola o di massa che porta agli slogan, alle faziosità, alle provocazioni ridicolizzanti, che richiedono poi un grande impegno di tolleranza e pazienza, che possa fare prevalere il senso di giustizia sulla gestione separata e violenta del problema.

III. - Immigrazione / emigrazione

Il terzo ed ultimo punto che andrò a toccare oggi è questo: mi piace immaginare una nazione (l'Italia o anche un'altra) come un contenitore, un grande contenitore e valutare quali e quanti siano i movimenti dall'esterno verso l'interno, ma anche quelli dall'interno verso l'esterno. E' recentemente stato pubblicato un bel libro che mi ha chiarito le idee a questo riguardo. Il libro si intitola "La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo" Gli autori sono Tirabassi e Del Prà.

Le fonti italiane a cui questo libro attinge sono l'ISTAT (Istituto Nazionale Statistica) e l'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). C'è da dire che l'iscrizione all' AIRE è obbligatoria solo dopo il primo anno di residenza all'estero e spesso si tende a procrastinarla.

Negli ultimi anni la storia emigratoria degli italiani verso l'estero è in costante aumento, e non solo verso le mete classiche, ma anche verso mete migratorie nuove, come la Cina e la Norvegia. Per esempio nel 2012, secondo i dati AIRE (che ricordiamo sono sottostimati) il numero degli italiani all'estero è salito a più di 4 milioni e 300 mila (7,3 % dei cittadini italiani).

Secondo poi i dati ISTAT è interessante notare come i trasferimenti verso l'estero nel solo 2012 (cioè in un anno) sono aumentati del 29 % rispetto al 2011, raggiungendo il numero di 106.216 unità.

Questi più di 100.000 italiani che scelgono l'estero - di cui forse molti non torneranno - sono una cifra che è stata toccata all'inizio della grande emigrazione del 1880. Anche le motivazioni di queste emigrazioni sono cambiate: oggi si emigra oltre che per lavoro, anche per studiare, per cercare una migliore qualità di vita ed altri motivi nuovi (qualcuno per amore, qualcun altro per sfuggire alle maglie della giustizia).

Se vogliamo ora pensare al numero dei migranti che rischiando le loro vite, sbarcano sulle nostre coste, che sono gli unici numeri che vengono largamente diffusi dai media e dai giornali, facendo riferimento ai dati del Viminale, allora potremo vedere che negli ultimi 9 anni (dal 2004 al 2013) sono giunte 250.149.

Io mi sono stupito quando ho visto questi numeri: in nove anni sono entrate dal mare 250.149 persone e sono usciti dall'Italia 106.216 cittadini. L'uomo è in moto. L'umanità si muove.

Il problema da risolvere è: DISCIPLINARE LA NECESSARIA LIBERTA' DI MOVIMENTO DELLE GENTI.